BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno I. **Udine 20 Marzo 1856.** **N. 10.**

CENNI GEOLOGICI SULLA CARNIA.

Nella seduta del 12 febbrajo p. p. dell'I. R. Istituto geologico di Vienna, il sig. *Stur* diede relazione degli studii geologici da lui intrapresi nel 1855 nei monti del Comelico e della Carnia. Dopo aver parlato del Comelico disse la Carnia costituita da una valle principale e da alcune valli trasversali.

La valle principale si dirige da O. verso E., dal monte Mauria alla volta del Fella, ed in essa sono collocati Forni, Ampezzo, Villa, Amaro. Le valli trasversali (Canale di Gorto, Canale di S. Pietro, Canale d'Incarojo e Val di Moggio), scorrono da N. verso S. e sboccano nella valle principale sotto un angolo più o meno acuto. Queste valli trasversali nelle parti più elevate sono fra loro collegate per mezzo di vallette o depressioni dirette da O. S.O. a E. N.E. nelle quali trovansi Pesariis, Prato, Ravascleto, Ligosullo e Paularo.

I monti della Carnia appartengono a formazioni alquanto antiche, cioè alla Carbonifera, al Trias ed al Lias.

Il Terreno Carbonifero si presenta con schisti e calcari; in questi si rinvennero fossili caratteristici di questa formazione nel Monte Canale al N. di Collina. Questo terreno si estende dal Comelico inferiore per la valle di Visdende, Dosso d'Avanza sopra Forni Avoltri, passando al N. di Rigolato, di Ravascleto, di Paularo per congiungersi per mezzo del Monte Gemcula agli strati carboniferi osservati dal cons. Fr. Hauer nella parte più elevata della valle della Pontebbana, e nei monti che dividono questa valle da quella della Gaila.

Verso S. al Terreno Carbonifero segue la formazione Triasica, la quale consta di arenarie, calcare conchiglifero (strati di Guttenstein), arenarie keuperiane, e dei sovrapposti calcari dai geologi tedeschi designati col nome di formazione di Hallstadt. I calcari di Guttenstein e di Hallstadt sono spesso cangiati in Dolomia ed in Rauchwake. A questi trovansi spesso sottoposti estesi depositi di gesso, come a Comeglians, a Treppo e Ligosullo, nel tratto di paese compreso tra Raveo, Colza, Enemonzo ed Esemon, e presso Moggio. Il calcare di Guttenstein presso Raveo, e le arenarie variegate presso Cludinico contengono ricchi depositi di buon carbon fossile. Nei calcari di Hallstadt del M. Clapsavon tra Forni e Sauris si raccolsero alcuni *Ammonites*, A. Von Münst, A. Johannis Austriae Klips, ec. In tutti gli strati poi appartenenti al Trias della Carnia, dalle Arenarie variegate fino nei calcari di Hallstadt si rinvenne la Halobia Lomellii Wim.

Nel S. E. della Carnia, cioè intorno a Tolmezzo, nel Monte di Verzegnis, M. Favit, M. Amariana, M. Palla, M. Granzaria si presentano i Calcari del Dachstein, spesso cangiati in Dolomia, appartenenti al Lias e che ricoprono regolarmente la formazione Triasica. Nel declivio meridionale del M. Amariana, come pure nel M. Plauris all'Est di Venzone trovasi spesso la bivalve del Dachstein (Cardium triquetrum Wulf).

I depositi terziarii si scorgono in quasi tutte le valli della Carnia immediatamente al disopra dei terreni Triasici e Liasici, e constano principalmente di conglomerati e di ciottoli. I primi, più frequenti e di maggiore estensione, si mostrano specialmente presso Cesclans e Verzegnis al Sud di Tolmezzo; presso Invillino, Preone, Socchieve, Pignarossa e Forni di sotto nella valle del Tagliamento; presso Salino e Paularo nel Canale d'Incarojo; presso Paluzza nel Canal di S. Pietro; tra Pesariis e Prato nel Canale di S. Canciano. I depositi terziari di ciottoli abbondano principalmente presso Collina, Comeglians, Ravascletto, Ligosullo, Raveo, Enemonzo ecc.

Non si rinvennero in alcun punto della Carnia depositi che si possano riferire al *Diluvium*; all'incontro molto estesi si riscontrano i terreni di alluvione, i quali condotti dall'impeto delle acque dei torrenti ed accumulati in certi punti, come p. e. nel Canal di S. Pietro, frappongono talvolta un argine alle acque delle parti superiori, le quali ingrossandosi in laghi temporarii, che aumentano repentinamente di livello, portano lo spavento e la distruzione in mezzo ai pacifici abitatori di quelle valli, finchè superato l'ostacolo, con impeto maggiore le acque si precipitano nella pianura trascinando seco quanto si trova sul loro passaggio, e devastando orribilmente le sottoposte campagne.

Credo che i Friulani vedranno con piacere registrati questi cenni che si riferiscono ai primi studii geologici del loro paese.

A. Senoner.

Utilità derivante dalla instituzione di una banca fondiaria o di pubblico credito nella nostra Provincia.

Dalla terra deriva ogni nostra ricchezza: l'oro della California si annienta senza li prodotti del suolo e i progressi dell'agricoltura. Questi progressi poi è necessario che avvengano in ragione diretta del numero ed aumento delle popolazioni. Ma ad ottenerli si esigono ingenti capitali in mano del possidente che vuol ridurre a coltura le proprie terre, di quello che ha solo che da migliorarle, e del villico in fine che desidera trarre un maggior utile dalle stesse.

Difficile per li possidenti si è il possesso dei capitali necessarii per li progressi agricoli, giacchè questi non possono ricavarsi dalli terreni sterili, o mal lavorati, che poco producono, e tale difficoltà ora maggiormente vien sentita a causa della deficienza del vino, primario nostro prodotto, e delle gravi imposte che caricano li censiti.

Fa dunque mestieri ordinare un sistema di credito, che dando sicurezza e vantaggio al capitalista, accordi pure al possidente condizioni facili e tendenti al progresso della industria agraria.

Questo sistema di credito deve variare da quello che ora si ottiene a mezzo delle attuali inscrizioni ipotecarie, giacchè vediamo che desso, massime da noi, spogli degli ufficii delle pubbliche tavole, mal si presta al bene della agricoltura, perchè il capitalista colpisce con lieve somma un valore in terre di troppo maggiore del vero, perchè ingenti sono le spese pel conseguimento di detti capitali, perchè gravoso si è l'annuale interesse, perchè tardo diviene il movimento di detto denaro, e perchè non presenta alcun sussidio all'agricoltore che spoglio di cauzione vorrebbe pur colla maggior attività ricavar dalle terre li proprii profitti e vantaggi.

A togliere tali ostacoli converrebbe a mio parere che si componesse una società delli maggiori possidenti e capitalisti della provincia, che questi anche dall'estero procurassero una somma ingente di danaro onde distribuirlo in modo facile ma cauto a tutti quelli che di capitali abbisognano per far progredire l'agricoltura. Costituita questa società potrebbe essa somministrare tanto effettivo denaro, quanto carte del proprio banco equivalenti a denaro, a chi ne abbisogna, e ciò o con cauzione di altre ditte, oppure con cauzione ipotecaria su terre esenti da carichi prima inscritti, o capaci di sostenerne di nuovi, ammettendo per principio che vengano valutate le case e terre un tanto per cento in più dell'attribuita censuaria lor rendita, e segnando una differenza fra le prime e le seconde per la determinazione del loro valore.

Tale società potrebbe anche svincolare le ditte ricorrenti dalle primarie inscrizioni e collocarsi in loro vece. Da frutto poi annuo del denaro, dal maggior movimento dello stesso, dalla diminuzione delle spese per conseguirlo, ne deriverebbe l'interesse della società da dividersi fra li componenti della stessa in proporzione delle somme esposte o garantite.

Questa società dovrebbe avere un regolamento suo proprio di amministrazione alla foggia di quello della consimile società testè insituita in Vienna con le modificazioni applicabili alla differente nostra posizione. Onde poi essa abbia vita fra noi, giova sperare che l'I. R. Ministero voglia far sì che di pubblica, facile e certa conoscenza siano gli immobili tutti soggetti a marche feudali di qualunque sorta, emani delle nuove leggi che rendano pronta la esazione degli interessi dei mutui, e spedita la restituzione dei capitali relativi, tolga o diminuisca almeno le tasse che ora vengono pagate all'erario per li mutui con e senza inscrizione ipotecaria. Questa sottrazione di diritti erariali sarebbero poscia molto bene ricompensata dagli utili prodotti dalla maggiore agraria industria.

Alla direzione di detta società dovranno essere prescelti li socii più interessati, restando sempre libero a chiunque di essi il conoscere le carte poste in circolazione, l'ammontare del denaro circolante e dell'esistente in cassa.

Le primarie ditte mercantili e possidenti della Provincia troverebbero così pronta la somma ad essi occorrente, senza avallo se solidissime, o con quelle di ditte solide del luogo, o mediante ipotecaria inscrizione.

Col movimento d'ingente somma di denaro al 4 1/2 per cento all'anno, il 1/2 per cento annuo darebbe un grande lucro alla società, che pagando il solo 4 per cento, ne ricaverebbe un profitto sufficiente.

Li nostri primarii possidenti e capitalisti con le carte monetate del proprio banco farebbero girare e mobilizzare soli li proprii capitali non solo, ma ancora tutto il presunto valore di quelle possidenze che ora assai poco producono, e conseguirebbero così il lucro derivante dalle proprie terre desunto dai loro naturali prodotti, non che quello proveniente dal valore attribuito alle stesse e posto in circolazione.

Possedo io una casa, uno stabile del valore di centomila fiorini, oltre averne li naturali suoi profitti, ricavo un altro utile nel far sì che giri il suo valore mediante carte rappresentanti il prezzo dello stabile o denaro avuto sullo stesso. Così la nostra Provincia avrebbe in giro la maggior parte di suo valsente, e potrebbe avere anche l'intiero suo valore.

Li paesi ove vi è abbondanza di denaro più che fra noi, non eviterebbero di accordare a questa società ingenti somme, quindi modico ne diverrebbe l'interesse annuo a vantaggio della società e delli ricorrenti della stessa.

Vediamo che ovunqne le Casse di risparmio accumularono milioni di lire col tenue profitto che ad esse deriva dalla differenza minima d'importo d'interessi che sussiste fra chi dà ad esse il denaro, e chi da esse lo riceve.

Dette Casse ovunque sorsero dal nulla, e non ammettono inscrizioni ipotecarie, nè altre cautele, progrediscono esse a vantaggio dei paesi ove sono attivate, perchè dunque non potrà progredire una società avente milioni di lire di capitale, e bene garantita e diretta?

Instituita detta Società di credito mobiliare fondiario, potrebbe essa accordare dei capitali anche al semplice agricoltore assicurando al locatore del fondo l'annuo affitto e facendosi cedere li diritti di pegno che adesso competono

sulli proprii coloni. Così il padrone del fondo sarebbe certo del proprio affitto, ed il villico con li maggiori prodotti del terreno ben concimato e ridotto migliorerebbe il suo stato, farebbe progredire l'agricoltura, e darebbe gli interessi, restituendo i capitali alla società che glieli prestò.

Potrebbe inoltre l'agricoltura conseguire forti progressi a mezzo degli imprenditori dei prodotti di varie possidenze, di quelli che vengono chiamati stontisti, che non vediamo aver vita fra noi per la sola mancanza di capitali.

Questa società potrebbe prestare anche li suoi capitali ad un interesse maggiore del 5 per cento, ammettendo per principio che al termine di uno stabilito corso di anni vengano ammortizzati e tolti tanto capitale che interessi. Col detto sistema esiste la Cassa di risparmio in Vienna, che procurando utilità alli molti suoi ricorrenti ingrandì d'assai il suo patrimonio. Colà pure, come dissi, si è di già istituita una società di credito mobiliare fondiario che vorrei servisse di norma alla nostra, onde anche con più facilità ottenere i privilegi che ritengo vengano a quella accordati. In tal modo s'impedirebbe che una figliale di quella giunga fra noi con capitali esteri, e seco tragga li profitti che deriverebbero allora non alli nostri possidenti e capitalisti, ma ad estranei. Se ciò avviene, noi lasciando inoperoso il denaro che possediamo, daremo ad altri per migliorare le proprie terre li vantaggi che dalle stesse potremmo conseguire facendo mobilizzare il loro valore.

G. Martina.

RIVISTA DEI GIORNALI.

(**35**) Guglielmo Fellenberg, il degno figlio del celebre agronomo e fondatore dell'Istituto di Hoffvyll, in una lettera diretta all'altro rinomatissimo coltivatore Villeroy di Rittershof parla dell'uso del sale misto al succo di letamajo (purin) che si fa vantaggiosamente in Isvizzera. Si adopera, ei dice, circa mezzo kilogramma di sale per ettolitro di succo; nelle terre sassose e secche un po' più, nelle naturalmente umide un poco meno. Nelle terre esposte a soffrire dalla siccità sugli aridi pendii si usa il sale anche mescolandolo colla terra. Il suo effetto è sensibile soprattutto sui piselli e sulle leguminose di qualsiasi genere, sulle radici e sulle patate, sulle carote e sulla rutabaga. Non lo si adopera nei terreni argillosi, se non sono fognati. In qualche luogo lo si adopera per migliorare i letami, mescolandolo alla terra e sovraponendolo ad ogni strato di letame, come usa altri fare del gesso. Fellenberg invita a fare delle sperienze comparative sulle terre leggere, ben letamate od in buono stato; non facendo il sale buona prova di sè che in questi siti. — Le sperienze si dovrebbero fare anche da noi, poichè una volta che l'utilità ne fosse comprovata, specialmente nelle terre del medio Friuli che hanno i caratteri indicati, perchè il sale faccia buona prova, si potrebbe chiedere un provvedimento, onde avere in copia ed a buon prezzo il sale non commestibile nelle varie parti della provincia. L'erario pubblico non sarebbe alieno da ciò: poichè vi troverebbe sempre una buona sorgente di guadagno per sè, nel mentre che accrescerebbe le forze produttive del nostro suolo. *Invitiamo i coltivatori friulani a fare nelle varie regioni della provincia dei saggi comparativi col sale che si dà ai bestiami ed a riferire alla Direzione della Società Agraria il risultato delle loro sperienze.*

Fellenberg dice che la scoperta del buon effetto prodotto dal sale è dovuta al caso. Un contadino aveva frodato alla gabella un sacco di sale: e per sottrarsi alle perquisizioni delle guardie gettò il suo sacco nella fossa dove si raccoglieva il succo del letamajo. Il sale si sciolse, ed il contadino introdusse nella fossa anche dell'acqua delle grondaje, temendo di aver guasto il suo succo. Irrigò ad ogni modo con questo liquido diluito e salato il suo prato. Ei fu sorpreso di vedervi una vegetazione molto più vigorosa e che le bestie preferivano quel foraggio a qualunque altro. Crediamo che l'azione del sale marino sopra la vegetazione si debba non solo ai principii omogenei ch'esso fornisce alle piante e ad alcune in particolare; ma anche all'attrazione dell'umidità dall'atmosfera cui esso rende alla terra. Per questo nella regione asciutta del Friuli potrebbe forse riuscire assai vantaggiosa, massimamente ai foraggi leguminosi, come all'erba medica ed ai trifogli; e ciò tanto più che predominando in quella regione il terreno calcare, la sua azione sarebbe relativamente più efficace che non in altre. Di qui l'importanza delle esperienze da farsi.

(**36**) Il sig. De Coste nel *Journal d'agriculture pratique* riferisce un suo metodo di moltiplicazione delle patate mediante barbatelle, dal quale ei s'aspetta una guarigione della malattia di questo tubero, ma che in ogni modo può essere utile per aumentare il prodotto, cavando alcuni rimessitticci derivati dal primo impianto dei tuberi e trapiantandoli altrove. Le esperienze del sig. De Coste cominciarono nel 1849 e si proseguirono per sette anni successivi; ed egli ebbe sempre un raccolto sano. Il motivo ch'ei ne dà è questo: che cioè le barbatelle si prendono sempre dalle piante le più vigorose, le quali sono presumibilmente le più sane, e che una simile scelta si va d'anno in anno operando, sicchè è da credersi che da ultimo sia eliminato dai nuovi tuberi, o dalla semente di essi, ogni principio d'infezione. Ei dice adunque, dopo questi sette anni consecutivi d'esperienze, che da tutte le patate messe in terra in marzo, aprile, giugno o luglio si possono cavare per ogni cespite alcuni steli da ripiantarli colle precauzioni consuete, per averne in ottobre da ogni barbatella un raccolto uguale a quello della piantagione primitiva, senza che questa abbia punto a patirne. Il signor De Coste giunse perfino a ritrarre in un solo anno tre raccolti dai medesimi tuberi, cioè quello venuto dai tuberi stessi, il secondo dalle barbatelle tolte da questi, il terzo da altre barbatelle tolte da codesti secondi cespiti. La cosa riesce per bene, purchè il terreno in cui s'impianta sia soffice ed adattato, e che s'è siccità s'irrighi come si farebbe di qualunque altro impianto.

Ne sembra che questo processo meriti di *essere sperimentato anche nelle varie regioni del Friuli dai socii, che dovrebbero parteciparne il risultato alla Direzione dell'Associazione Agraria.* Tale metodo potrebbe essere molto vantaggioso, per sostituire in qualche caso a mezza stagione in alcuni tratti di suolo un raccolto qualunque siasi di patate ad un altro raccolto mancato. Poi in molti casi lo stesso risparmio della semente è da calcolarsi per qualcosa

(**37**) Raffaello Lambruschini, il benemerito educatore ed agronomo, rendendo conto all'Accademia dei Georgofili di alcune sperienze fatte con sementi diverse venute dalla Russia, dice di una qualità di *avena*, da lui chiamata *russa*, quel che segue, che riportiamo, parendoci un'utile indicazione ai coltivatori; semprechè avvertano, che l'esperienza del Lambruschini fatta in Toscana sarebbe da rifarsi in Friuli, per trarne delle deduzioni all'uopo. Ei dice:

« Questa adunque che io chiamerò con un solo nome *avena russa*, è bianca, molto simile all'orzo e più pesante della nostra. Io non saprei commendarla abbastanza come strame per le bestie. Seminata ai primi di Ottobre, già si può mietere nel Novembre; e può nell'inverno essere rimietuta, tre e quattro altre volte secondo la stagione e poi lasciata crescere perchè dia il seme: quando non si voglia vangare il campo per il rinnuovo. Serbata per dar frutto, rende assai: e il seme, oltre essere buono per i cavalli, ed anco per le bestie vaccine, è utilissimo per i polli attesa la sua mancanza di resta. Io credo anzi, che macinata, potrebbe essere dai

contadini mescolata col grano nel pane, molto meglio che la saggina. La paglia poi riesce morbida, carnosa, accettissima al bestiame. Per tutte queste considerazioni io penso che quest' avena forestiera possa riuscire per la nostra agricoltura un prezioso acquisto. »

(**38**) Il Marchese Cosimo Ridolfi, presidente dell' Accademia dei Georgofili, leggeva da ultimo in essa un resoconto delle sperienze fatte col *Sorgum saccharatum*, o *saggina da zucchero*. Da tale sperienza risultò, che raccolti i fusti della saggina a piena maturità del seme, mondati dalle foglie e dalle panocchie, e poscia tagliati a pezzetti e spremuti, diedero del succo per il 40 per cento del loro peso. L'estrazione dello zucchero cristallizzabile non essendo di più del 3 per 100 di questo succo, non si considera utile la coltivazione della pianta per questo scopo. Bensì si trova utile l' estrazione dell' alcool, giacchè v' ha nel succo anche una notevole quantità di zucchero non cristallizzabile, o glucosa, o zucchero d'uva come viene chiamato. Diffatti il succo passò in spontanea e rapida fermentazione, e distillato diede dello spirito d' ottimo sapore, quanto quello ottenuto dal miglior vino, di 36 gradi, per un 2,25 per 100 del peso dei fusti, e di quasi 6 per 100 del succo.

Considerata la quantità delle foglie e degli steli secondarii e della polpa che rimane dopo la spremitura e ch' è appettita dai bestiami, considerata la quantità e qualità dell' alcool ottenuto, e quella del seme raccolto, di cui fa scrupoloso calcolo, venne a conchiudere che vi sarebbe grande tornaconto in questa coltura anche quando l' alcool non abbia i prezzi d' adesso, ma solo gli ordinarii. Crede anzi, che oggidì le spese di coltivazione possano essere pagate dalla sola differenza realizzabile sulla vendita dello spirito ai prezzi correnti.

Aggiunge, che dal seme della saggina da zucchero facilmente si stacca col mezzo della brillatura l' epidermide o crusca, e che il seme sgusciato può cuocersi in minestra. La farina in ogni caso ha il vantaggio su quella delle altre saggine della facile brillatura. Se si verifica quanto venne asserito, che dai gusci si possa estrarre una materia colorante utilissima, ciò potrebbe influire maggiormente a rendere utile la coltivazione della pianta.

Questa opinione, unita alle sperienze fatte in Francia ed in Germania, deve indurre i nostri coltivatori a fare delle sperienze anche in Friuli. Si sa, che la saggina dà un copioso e buon foraggio, che la sua semente non è in alcun caso da posporsi a quella del *sorgorosso* ch' è di coltivazione assai comune fra noi, che a coltivarlo non ci vogliono cure speciali. Alambicchi da s irito disutili presentemente ne abbiamo in tutta la provincia; sicchè anche il tentare la distillazione non deve riuscire difficile. Insomma in tali sperienze non c' è nulla da perdere e forse molto da guadagnare.

NOTIZIE.

Per la colla della carta in una fabbrica di Liegi si adopera la sostanza amidacea estratta dalle castagne selvatiche e dalle ghiande, invece di quella, che prima si estraeva dalle patate. Così l' industria, che faceva grande consumo di una sostanza alimentare trova un surrogato, che dà qualche valore al frutto di due alberi che non ha un certo uso.

— Secondo ci scrivono da Vienna avrà grande importanza l' esposizione di strumenti agrarii che si terrà nel prossimo settembre a Praga nell' occasione in cui si terrà il Congressso degli agricoltori ed economisti. Il corrispondente nota come nelle esposizioni di agricoltura e d' orticoltura di Vienna nulla comparisca mai dall' Italia, che pure potrebbe mandarvi qualcosa di nuovo ed interessante. Di più sarebbe utile che due paesi, i quali possono avere da apprendere qualcosa l' uno dall' altro, si mettessero in relazione fra di loro.

— Secondo quello che si legge nella *Gazzetta universale d' agric. e selv. di Vienna* i progressi che l' Ungheria fece nell' agricoltura nel solo anno 1855 superano quelli d' un intero decennio. Soprattutto vi si ha dato un grande impulso alla introduzione delle macchine agrarie, ed in singolar modo dei trebbiatoi, e poscia alla coltura dei prati ed allevamento dei bestiami e conseguente produzione dei concimi; cosicchè andrà sempre più scomparendo il costume di lasciare i campi in maggese. Questo solo fatto porterà un grande incremento nella produzione delle granaglie. La nobiltà si è data a tutt' uomo alle migliorie agricole: e non v' ha dubbio che l' Ungheria non debba fare fra non molto grande concorrenza agli altri paesi produttori.

Dell' Idrofobia.

I casi dolorosi di morsicature ultimamente avvenuti mi muovono a dire qualcosa dell' idrofobia.

Idrofobia, o fotofobia più propriamente detta (perchè è riconosciuto che il cane sfugge più la luce che l' acqua) è una malattia che si sviluppa nella nostra provincia di quando in quando. Essa da molti viene attribuita a cause che non sono le vere v. g. al caldo, al freddo, alla mancanza di cibo e di bevande, perchè è più comune nel caldo e nel freddo. La causa sua principale sono i soppressi estri venerei. Siccome le cagne vanno in calore in autunno ed in primavera, siccome tra parti genitali e gola è consenso; siccome è scarsezza relativa di cagne; quando una di essa è in calore viene seguita da molti maschi, i quali si abbaruffano, e la scialiva viene alterata e quindi l' idrofobia. — Che se la vedete sviluppata in inverno od in estate egli è, perchè per uno o due mesi stà latente, e si combina che si sviluppa nell' inverno od in estate. — Che siano causa i soppressi estri venerei lo prova che a Costantinopoli ove è proibito d'ammazzare cani, e quindi resta un gran numero di cagne, mai non si scontra un caso d' idrofobia.

I provvedimenti fatti finora contro i cani e le morsicature dei rabbiosi, non sortirono mai, qualunque ne fosse la causa, gli sperati effetti. Il provvedimento radicale sarebbe di ammazzarli tutti: chè vi sarebbe un gran risparmio di vettovaglie, e di dolorosissimi accidenti. Se a ciò non si vuole venire, almeno si puniscano con gravissime multe tutti coloro che li lasciano uscire di casa, quando pure per i loro privati piaceri vogliano tenerseli in casa propria. C. G. V.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Marzo 1856

Frumento (mis. metr. 0,731591) a	L. 22. 14	Miglio (mis. metr. 0,731591) a	L. 15. 14
Granoturco » »	» 10. 99	Fagiuoli » »	» 13. 40
Avena » »	» 12. 18	Fava » »	17. 90
Segala » »	» 13. 25	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	» — —
Orzo pillato » »	» 22. —	(mis. metr. 47,69987)	» 6. —
» da pillare » »	» 12. 11	Fieno » »	» 5. 73
Saraceno » »	» 8. 39	Paglia di Frumento »	» 2. 90
Sorgorosso » »	» 4. 83	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	» 72. 50
Lenti » »	» 21. 96	Legna forte	» 27.
Lupini » »	» 4. 88	» dolce	» 26.
Castagne	» 14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.